Politiche e servizi sociali

IN VENA DI SOLIDARIETÀ

I mille volti della donazione in Avis

a cura di Vincenzo Saturni, Elena Marta

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

IN VENA DI SOLIDARIETÀ

I mille volti della donazione in Avis

a cura di Vincenzo Saturni, Elena Marta

FrancoAngeli

Il volume è realizzato con il contributo di Cesvov

Immagine di copertina: Valentina Rizzi
Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:

1. l'Utente è autorizzato a memorizzare l'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. l'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell'opera (o di parti di essa).
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. l'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscellanee, raccolte, o comunque opere derivate.

La vita dei morti sta nella memoria dei vivi
Cicerone

Ad Aldo Mentasti
in ricordo del suo generoso interessamento
e della sua disponibilità con un vivo sentimento
di gratitudine e di riconoscenza
Gli amici dell'Avis Sovracomunale Medio Varesotto

Gli autori

Vincenzo Saturni, dal 1989 è Dirigente medico presso il Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale dell'Azienda Ospedaliera di Circolo e Fondazione Macchi di Varese, nonché docente a contratto presso l'Università degli Studi dell'Insubria. Dopo aver ricoperto diversi incarichi associativi in Avis, ne è, dal 2009, Presidente Nazionale.

Elena Marta, è Professore Straordinario di Psicologia Sociale e di Psicologia di Comunità presso la facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano, responsabile del Laboratorio di Psicologia Sociale Applicata e membro del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia. È membro del Comitato Scientifico dell'Osservatorio sul Volontariato presso l'Università Cattolica di Brescia.

Sara Alfieri, è Dottoranda di ricerca in Psicologia Sociale presso la facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano.

Walter Bergamaschi, già Direttore generale del Sistema informativo e statistico del Ministero della Salute, è Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi di Varese.

Paolo Guiddi, è Dottorando di ricerca in Psicologia Sociale presso la facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano.

Rina Latu, già Presidente Provinciale della sezione Avis di Cagliari, è Vice Presidente Vicario Nazionale di Avis dal giugno 2009.

Maura Pozzi, Dottore di ricerca, Psicologa, è Ricercatore in Psicologia Sociale nella facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano, dove insegna "Psicologia di Comunità".

Giancarlo Tamanza, è Professore Associato di Psicologia Clinica presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Brescia.

Indice

Prefazione, di *Walter Bergamaschi* pag. 9

Presentazione, di *Rina Latu* » 11

Introduzione, di *Vincenzo Saturni* » 13

1. L'Avis Sovracomunale Medio Varesotto, di *Vincenzo Saturni* » 15
1. Premessa storica » 15
1.1. Il percorso per il candidato donatore Avis » 20
2. Chi siamo » 21
3. I perché della ricerca » 26
3.1. Gli indicatori » 28
3.2. Il questionario ai donatori Avis: una breve restituzione » 31
3.2.1. Il questionario ai donatori Avis: analisi delle risposte » 33
3.3. Il questionario ai dirigenti Avis: una breve restituzione » 33
3.3.1. Il questionario ai dirigenti Avis: analisi delle risposte » 35
4. Considerazioni conclusive » 36

2. Dono e dono del sangue: origini, contesti, modelli, di *Elena Marta, Paolo Guiddi, Maura Pozzi* » 37
1. Introduzione » 37
1.1. Il dono: una breve analisi storica » 38
1.2. Il dono: aspetti discriminanti rispetto allo scambio » 44
2. I contesti di esplicitazione del dono: famiglia, contesto sociale, volontariato » 46
2.1. Un contesto donativo peculiare: la donazione di sangue » 50

3. Dono di sangue: un tema, aree di ricerca differenti. Analisi dei modelli di predizione del comportamento donativo pag. 54
3.1. I modelli e le teorie interpretativi del dono di sangue » 57
4. Riflessioni conclusive » 72

3. Identità e motivazioni per il dono del sangue. Un'indagine esplorativa sui donatori di Avis Sovracomunale Medio Varesotto, di *Giancarlo Tamanza* » 75
1. Quando "ricercare" vale più di ciò che si trova… » 75
2. Obiettivi e metodo » 77
3. L'accesso e la motivazione donativa » 79
4. Il comportamento donativo e il rapporto con l'associazione » 82
5. Per concludere… » 84

4. Il dono del sangue: un gesto unico, donatori differenti, di *Paolo Guiddi, Maura Pozzi, Elena Marta* » 87
1. Introduzione » 87
2. La ricerca » 91
2.1. Procedura » 92
2.2. I partecipanti » 93
2.3. Gli strumenti » 95
3. Le analisi dei dati » 98
4. Considerazioni conclusive » 111

5. Il punto accoglienza Avis: "il fiore all'occhiello" di Avis Sovracomunale Medio Varesotto, di *Sara Alfieri, Elena Marta* » 115
1. Introduzione: lo scenario e gli attori in gioco » 115
2. La ricerca » 117
2.1. Il metodo di ricerca: la Grounded Theory » 117
2.2. L'importante ruolo delle rappresentazioni sociali » 118
3. Identificazione del problema di ricerca, partecipanti e strumenti » 119
4. La voce degli operatori » 120
5. Punti di arrivo » 128
6. La voce dei volontari. Nuovi punti di partenza » 130
7. Riflessioni conclusive » 137

Conclusioni, di *Vincenzo Saturni, Elena Marta* » 139

Bibliografia » 143

Prefazione

di *Walter Bergamaschi*

L'Azienda Ospedaliera-Universitaria di Varese è anche sede del Dipartimento di Medicina Trasfusionale e di Ematologia (Dmte) provinciale e del Centro Regionale di Coordinamento e Compensazione (Crcc della Lombardia). È quindi evidente l'importanza che riveste per noi il sistema sangue e l'apporto dei donatori.

Peraltro sono numerose le associazioni con le quali l'Azienda si raccorda, sia in modo informale sia con convenzioni, dimostrando una particolare attenzione per l'operato di ognuna.

Con Avis è in essere da molti anni una convenzione che discende da quella tipo regionale e che regolamenta i rapporti Azienda/Associazione; nello specifico esiste un accordo supplementare con Avis Sovracomunale Medio Varesotto, grazie al quale è stata prevista all'interno dei locali del Simt[1] la sua sede, dotata di software e telefono per le chiamate dei donatori.

Negli anni il rapporto costruito si è sviluppato in senso positivo, comportando la condivisione degli obiettivi della programmazione trasfusionale finalizzata al perseguimento dell'obiettivo dell'autosufficienza aziendale ed il contributo a quella regionale e nazionale.

Alle crescenti richieste di emocomponenti e plasmaderivati, di sicurezza e di qualità, Avis Sovracomunale Medio Varesotto ha risposto in modo adeguato, programmando le chiamate per fasce orarie, per gruppo sanguigno, partecipando allo sviluppo di progetti, ma anche con proposte innovative, come la costituzione del Punto Accoglienza Avis.

L'attenzione dimostrata negli anni da Avis Sovracomunale Medio Varesotto ai percorsi di qualità è dimostrata anche dall'esigenza di "indagarsi", di conoscersi meglio per poter dare vita agli opportuni miglioramenti della propria attività, come traspare da questo volume.

1. Il Simt è il Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale.

L’analisi dei risultati delle ricerche contenute nel libro e curate da docenti universitari, potranno essere anche materia di dibattito e confronto con la nostra direzione.

L’auspicio è di proseguire in questo cammino che, nel rispetto dei singoli ruoli, ci accomuna per fornire un servizio sanitario di qualità e sempre migliore ai cittadini.

Presentazione

di *Rina Latu*

Avis, è una associazione di volontariato che costituisce uno dei pilastri del sistema trasfusionale italiano e nel tempo si è data modelli organizzativi funzionali al perseguimento dell'obiettivo primario dell'autosufficienza.

Tra queste Avis Sovracomunale Medio Varesotto, è una realtà che opera dal 1998 su una parte del territorio della provincia di Varese ed è affiliata ad Avis Nazionale dal 2005. Riunisce un numero significativo di donatori (circa 7500) aderenti a ben 23 realtà associative territoriali. La sua costituzione nasce dall'esigenza di ottimizzare la collaborazione tra l'Associazione, il Servizio Trasfusionale e l'Azienda Ospedaliera di Varese.

Questa impostazione testimonia l'attenzione che la nostra Associazione pone nel dare risposte concrete ai bisogni che si evidenziano nel territorio di attività, trovando anche soluzioni innovative.

La peculiarità che si rileva dall'analisi dell'attività della Sovracomunale Medio Varesotto sta nell'essere stata in grado di riunire attorno ad un progetto condiviso, la miglior "gestione" dei donatori per garantire l'autosufficienza, tutte le Avis i cui donatori donano presso il Servizio Trasfusionale di Varese.

Ritengo interessante evidenziare l'evoluzione degli aspetti organizzativi di questa Avis che ha portato a livelli di programmazione, in accordo con il Servizio Trasfusionale, molto spinti (convocazione per fasce orarie, per gruppo sanguigno) associati ad elevata attenzione ai rapporti relazionali con il donatore sia al momento della chiamata sia all'accoglienza al momento della donazione (Punto Accoglienza).

Altro aspetto che sottolineo è la particolare attenzione prestata, dimostrata anche nella scelta di effettuare le ricerche presentate in questo volume, al tema dell'appartenenza ad Avis ed alla fidelizzazione del donatore.

Penso che gli esiti delle ricerche presentate costituiranno uno stimolo per ulteriori approfondimenti anche per altre Avis.

Introduzione

di *Vincenzo Saturni*

Questo volume nasce dalla volontà dei dirigenti di Avis Sovracomunale Medio Varesotto di effettuare indagini sulla propria attività, in modo scientifico, grazie alla collaborazione con ricercatori dell'Università Cattolica di Milano, e di rendicontarne gli esiti al fine di contribuire al dibattito associativo legato al mondo della donazione di sangue.

In ragione di questo, il volume si apre con la presentazione dell'iter che ha portato alla costituzione di Avis Sovracomunale Medio Varesotto, le sue attuali caratteristiche, le motivazioni che hanno guidato la scelta della tipologia delle ricerche e alcuni dati delle ricerche stesse (primo capitolo). Avis Sovracomunale Medio Varesotto, avviatosi sulla base di esigenze locali focalizzate all'operatività del Servizio Trasfusionale di Varese e dalla volontà di darne adeguate risposte, si è notevolmente evoluto nel corso dei suoi undici anni di attività. Infatti, tale attività si è sempre più caratterizzata ponendo la massima attenzione sia alla programmazione della donazione in accordo con la struttura trasfusionale, sia agli aspetti relazionali coi donatori ed alla loro fidelizzazione.

Un'organizzazione così complessa deve avere la capacità di interrogarsi e di darsi obiettivi di costante miglioramento, per impostare i quali Avis Sovracomunale Medio Varesotto ha deciso di conoscere i propri punti di forza e le criticità per individuare possibili strategie future sia attraverso la riflessione teorica (capitoli uno e due) sia attraverso lo sviluppo di ricerche.

Le analisi effettuate hanno indagato le motivazioni che spingono le persone a diventare donatrici e le variabili a livello individuale, relazionale ed organizzativo, che facilitano od ostacolano il mantenimento all'interno dell'Associazione (capitoli tre e quattro).

Infine, si è voluto indagare l'efficace di uno "strumento" già consolidato per dare risposte concrete al donatore, il Punto Accoglienza Avis (capitolo cinque).

Le ricerche si integrano tra loro e consentiranno ad Avis di elaborare strategie future, che coinvolgeranno il consiglio direttivo e le struttura associativa, finalizzate ad incrementare il numero di donatori, ridurne la "dispersione", fidelizzarli maggiormente, favorire una loro maggior partecipazione alla vita associativa.

Buona lettura.

1. L'Avis Sovracomunale Medio Varesotto

di *Vincenzo Saturni*[1]

1. Premessa storica

In Provincia di Varese, le prime Avis sono state fondate intorno agli anni '40 del secolo scorso. Nel tempo, l'organizzazione associativa si è variamente diversificata per numero e competenze delle sedi. Attualmente esistono 44 Avis, distribuite uniformemente su tutto l'ambito provinciale e hanno come riferimento 8 strutture trasfusionali ospedaliere ed un'Unità di raccolta Avis a Gallarate. Oggi le strutture avisine si occupano della promozione della donazione, del reclutamento di nuovi donatori, del loro avvio presso i Servizi Trasfusionali ospedalieri e della raccolta di sangue gestita in convenzione con l'ospedale di riferimento (Avis di Gallarate).

Fino al 1995, inoltre, venivano organizzate raccolte straordinarie, soprattutto domenicali, sia in diversi Comuni della provincia, sia, talvolta, fuori provincia. L'organizzazione era co-curata da Avis e Ospedale: l'Associazione curava la sensibilizzazione della popolazione, l'invito ai donatori, gli aspetti logistici; l'Ospedale metteva a disposizione, sulla base di apposita convenzione, personale, materiale, ristoro.

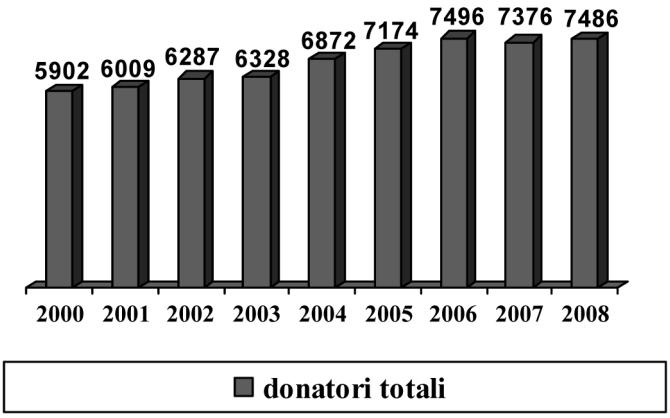
A partire dai primi anni '90 del secolo scorso, al fine di aumentare la sicurezza e la qualità, ma anche per migliorare l'efficacia e l'efficienza associativa, si è deciso di non effettuare più prelievi per donazione da donatori occasionali, ma di potenziare la chiamata per donazione. Per tali motivi si è giunti, al termine del 1994, alla decisione di sospendere le raccolte sul territorio, e di accentrare presso Avis l'attività di chiamata per tutti i donatori che, storicamente, afferivano al Servizio Trasfusionale di Varese. Tale attività riguardava i donatori di ventiquattro Avis della provincia di Varese

1. Ringrazio, in particolare, Aldo Cardani, per il sostegno e l'impegno costanti profusi per raggiungere questo importante obiettivo.

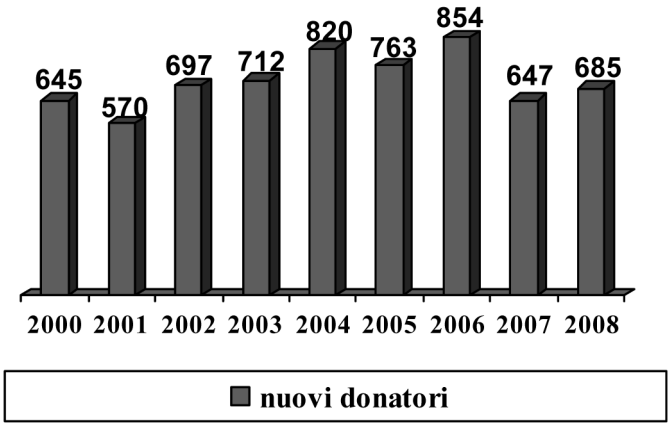
e una della provincia di Como; era curata da Avis Provinciale Varese, con il sostegno economico delle Associazioni interessate.

Successivamente, al fine di ottimizzare la collaborazione tra l'Associazione, il Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale (Simt) e l'Azienda Ospedaliera di Varese, abbiamo costituito Avis Sovracomunale Medio Varesotto[2] – con 7486 donatori effettivi e 11962 donazioni, dati 2008 (grafici 1, 2, 3) – e centralizzato la chiamata per avvio per donazione al Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale di Varese.

Graf. 1 - Totale donatori divisi per anno

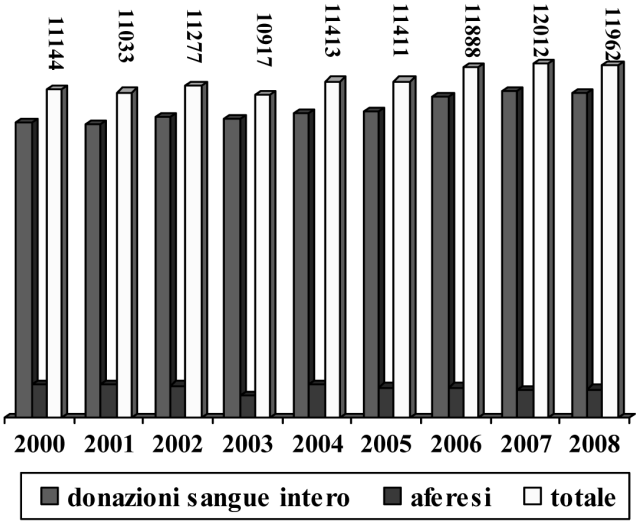


Graf. 2 - Nuovi donatori divisi per anno



2. A questo servizio fanno riferimento ventidue Avis della Provincia di Varese e una della Provincia di Como.

Graf. 3 - Donazioni di sangue intero più aferesi, divise per anno



Nel ripercorrere la storia che ha portato alla costituzione di Avis Sovracomunale Medio Varesotto, partiamo dalla relazione dell'assemblea 2002, dopo cinque anni dalla sua costituzione e quando vengono poste le basi per gli sviluppi delle future attività, comprese le ricerche di cui daremo conto in questa pubblicazione.

"I punti che andremo a ricordare, e su cui ci soffermeremo brevemente, si riferiscono all'attività di donazione/raccolta sangue ed al messaggio culturale Avis. Essi rappresentano momenti che hanno segnato svolte epocali nei confronti di alcune dimensioni del passato e che si devono considerare punti di svolta rispetto al nostro percorso evolutivo".

Valenza culturale del messaggio Avis e conoscenza associativa. È questa l'ultima frontiera, il presente ed il futuro con il quale Avis, e quindi anche la nostra Sovracomunale, si deve e dovrà misurare. Riuscire ad ottenere il riconoscimento sociale dell'importanza di Avis e della sua proposta valoriale e culturale nel campo della solidarietà è la sfida che ci attende, e alla quale non ci sottrarremo, certi della validità della nostra cultura associativa, della sua peculiarità e del senso sociale del messaggio che Avis propone.
Passaggio, nella raccolta del sangue intero, dall'utilizzo del flacone alla sacca. Ebbe un grande impatto per il donatore: oggi sembra un evento primordiale, eppure sono passati solo diciassette anni.
Passaggio, nella raccolta del sangue intero da un prelievo di 250 ml a uno di 450 ml per singola donazione. Con questa sostanziale modifica si è passati, da più prelievi all'anno, a tre, massimo quattro.
Passaggio dal donatore occasionale al donatore periodico. Momento importantissimo e sofferto: fu, infatti, operata una scelta qualitativa rispetto alla tipolo-

gia del donatore Avis. Superata l'emergenza quantitativa, occorrevano prendere in seria considerazione gli aspetti qualitativi connessi alla raccolta del sangue: i donatori occasionali troppo spesso donavano sull'onda dell'emotività non riflettendo sui vari comportamenti a rischio e, quindi, non fornivano sufficienti garanzie dal punto di vista sanitario. A ciò si aggiunga che il donatore occasionale non permetteva una donazione programmata, e quindi mirata al reintegro delle scorte, cosa che creava spesso delle situazioni di squilibrio delle giacenze nei Simt, con possibilità di spreco di sangue. Dopo un'iniziale leggera flessione delle donazioni, si è rapidamente recuperato, dimostrando come questa fosse una scelta decisamente vincente: così operando, abbiamo garantito un importante aspetto di qualità e favorito la riflessione sulla portata culturale e sociale del messaggio Avis. Infatti, per la prima volta, si prefigurava il donatore periodico Avis più informato, partecipe e responsabile; un aumento quindi di soci di questo tipo apriva maggiori spiragli di riflessione sul senso e sui valori della vita associativa.

Rinuncia alla raccolta mobile. Questo percorso è stato reso possibile grazie al mantenimento di due fondamentali aspetti: la presenza di nove sedi di raccolta e l'apertura del Simt di Varese tutti i fine settimana. Questi aspetti hanno garantito al donatore la vicinanza territoriale del luogo di prelievo e la facilità di accesso anche per chi sceglie di donare il sabato o la domenica. La scelta, seppur inizialmente sofferta, non ha portato a diminuzione delle donazioni.

Introduzione di nuove tecnologie, nuove realtà legislative e nuovi organi di controllo. Le nuove tecniche, in particolare le aferesi e i nuovi aspetti legislativi, furono inizialmente guardati con diffidenza. Lo scopo e la necessità di questi cambiamenti risultava di difficile comprensione, soprattutto perché il volontariato in generale, e la donazione e la raccolta di sangue in particolare, venivano assoggettati a regole precise ed inderogabili. Solo la successiva campagna di informazione aiutò i soci a leggere più chiaramente, ed in modo positivo, i mutamenti che la realtà proponeva o imponeva.

Necessità di avere un direttore sanitario per tutte le Avis. Questa ipotesi provocò, prima della sua approvazione, preoccupazione di un'eccessiva professionalizzazione dell'associazione, che avrebbe potuto portare ad una riduzione dell'impatto emotivo del messaggio Avis. Accadde invece l'esatto contrario: la figura di un medico responsabile della prima selezione, della valutazione sanitaria dei nuovi donatori, e di monitoraggio del loro stato di salute nel tempo portò tutti i vantaggi che, una figura stimata a livello sociale come il medico, poteva portare. Infatti, il nuovo donatore, venendo a contatto primariamente con una persona di fiducia percepisce una maggior serietà ed una maggior garanzia per la tutela della propria salute. Questo impatto qualitativamente migliore è divenuto, con il tempo, punto di riferimento e vanto dell'associazione.

Centralizzazione della chiamata dei donatori. Nei primi anni '90, per un migliore e maggior coordinamento dei donatori che si recavano a donare presso il Simt di Varese, fu introdotta la chiamata centralizzata. Gestita da personale di Avis Provinciale Varese, era in diretto contatto con il Simt stesso, ma libera da ogni dipendenza. Con questo sostanziale cambiamento, si temette di perdere ogni contatto reale con i donatori. Il socio Avis, che prevalentemente concepisce l'associazione solo come veicolo per la donazione, non avrebbe avuto più contatti con persone Avis salvo che telefonici ed in modo fugace. Si temette un calo motivazionale sul medio/lungo termine, tenendo in considerazione anche che la donazione avveniva in un luogo non Avis, e quindi mancavano i contatti associativi.

I benefici non tardarono, però, a farsi sentire. Avis prese in carico la funzione associativa, che non poteva e non doveva essere demandata, di chiamata e gestio-

ne dei propri associati donatori ottenendo, contemporaneamente, un maggior equilibrio nella distribuzione delle chiamate dei donatori ed una "gestione" più coordinata in reintegro di scorte di emocomponenti. D'altro lato, però la maggior parte dei donatori vive scarsamente la realtà dell'Associazione.

Necessità di un nuovo organismo: costituzione Avis Sovracomunale Medio Varesotto. Le molte problematiche correlate ad una "gestione centralizzata" dei donatori, che pur facendo capo ad Avis Provinciale Varese, riguardavano solo una parte delle Avis della provincia[3] alimentarono ben presto l'idea di un organismo che si prendesse in carico sia del personale sia della gestione non semplice di software, dati personali, idoneità, sospensioni momentanee o definitive e di qualunque altro problema correlato con la gestione dei donatori. Questo al fine di garantire una donazione più responsabile, motivata, organizzata, periodica, finalizzata e programmata. Occorreva quindi una struttura di riferimento che si occupasse, con tempestività, di questi problemi specifici, li facesse propri e ne cercasse le soluzioni. Molti dirigenti di base non accolsero la proposta con entusiasmo, poiché temevano soprattutto troppa ingerenza di un organismo superiore nell'attività di base: occorsero ben cinque anni prima di giungere alla nostra fondazione. Oggi si spera che tutti siano convinti dell'importanza del servizio che viene svolto dalla nostra Avis Sovracomunale, non solo nel campo della gestione dei donatori attivi o sospesi, ma anche nel rapporto con le istituzioni (Azienda Ospedaliera, Simt, Enti Pubblici, ecc.) dove un unico interlocutore rappresenta oltre 7500 donatori, nel campo amministrativo, sanitario, della promozione. Tutto avviene senza interferire con la struttura di base, anzi cooperando nel farsi carico dei problemi comuni, per lasciare più spazio alle sedi per il rapporto con l'associato. Riconosciamo infatti che la costruzione di un buon rapporto con l'associato è patrimonio di valore inestimabile di Avis, al quale dobbiamo dedicare particolare cura e dedizione.

Il pensiero che ha animato in questi anni il consiglio della Sovracomunale è stato improntato ad una visione organica ed unica delle problematiche associative, delle strategie e delle risoluzioni possibili. Lavorare per costruire un'associazione con un'immagine unitaria e rappresentativa di tutte le realtà, è stato il presupposto indispensabile per promuovere un'Avis credibile, e giustamente accreditata, verso l'esterno.

Costituzione di Punto Accoglienza Avis all'interno del Simt. Circa l'utilità e la funzione di una tale proposta siamo ormai tutti convinti, un punto di riferimento associativo all'interno dell'Azienda servirà sia per far sentire accolti i donatori, in particolare i nuovi, sia per favorire un miglior rapporto tra il personale ospedaliero ed i donatori. Far sentire "in famiglia" il donatore, spiegargli il percorso, parlargli dell'Associazione, dei suoi scopi, dei suoi valori e delle iniziative non solo giova sicuramente all'immagine dell'Associazione, ma soprattutto, consolida un rapporto associativo che sappiamo essere deterrente del "calo motivazionale a lungo/medio termine, causa spesso di inspiegabili defezioni"[4].

Oggi, Avis Sovracomunale Medio Varesotto è una realtà che opera da undici anni in modo costante e continuativo, nel campo della "gestione" dei donatori, cercando di portare il contributo più fattivo possibile alle Avis del territorio. Accollandosi il Sovracomunale la "gestione" dei donatori per la

3. E più precisamente le venticinque che donavano presso il Simt di Varese.
4. Per un approfondimento della letteratura a questo riguardo, si veda ibidem, cap. 4, p. 90.